

«Sì, sono contenta perché Gesù verrà a casa mia!»

Il Vescovo incontra gli ammalati della nostra parrocchia

E' da domenica scorsa che nella nostra Chiesa S. Pietro si respira un'aria particolare, un "vento portatore di novità" che ha "attirato" in parrocchia tutti i fedeli vicini e lontani, dei movimenti, dei gruppi e non. Un unico desiderio ha accomunato tutti noi: accogliere calorosamente il nostro Vescovo, stringerci insieme intorno a lui come i figli fanno con il proprio padre, come il gregge intorno al suo pastore.

La grazia che sta accompagnando e caratterizzando in maniera particolare questa visita pastorale, difficilmente scivolerà via dai nostri cuori e dalla nostra memoria: stiamo gustando, giorno dopo giorno e sempre in maniera diversa, la presenza di Dio in mezzo a noi.

Tra i tanti spunti di riflessione che padre Beniamino ci ha lasciato in questi giorni, bene si inserisce il concetto di "apertura all'altro": il cristiano non deve mai emarginare ma sempre accogliere il prossimo, senza "se" e senza "ma", in qualsiasi situazione esso si trovi.

Questo pensiero profondamente evangelico, si è subito concretizzato: il nostro Vescovo ha incontrato alcuni ammalati presenti sul territorio parrocchiale, andando a casa loro proprio come spesso ha fatto Gesù, affinché potessero sentire il sostegno di Dio che, attraverso la Chiesa, va incontro alla loro solitudine, alla loro sofferenza, al loro bisogno d'amore.

Ciò che la visita di sua Eccellenza ha rappresentato per questi ammalati, può essere espresso meglio attraverso il racconto dell'esperienza che ho fatto con una "nonnina" di 86 anni che vive da sola e alla quale, come ministro straordinario dell'Eucaristia, ho la gioia di portare Gesù mensilmente. Quando ho spiegato a questa "nonnina" che il Vescovo si sarebbe recato a casa sua, oltre ad un senso di incredulità e di felicità che traspariva dai suoi occhi, mi ha colpito molto ciò che mi ha risposto quando le ho

chiesto: "Sei contenta di questa visita?". "Sì, sono felice perché Gesù verrà in casa mia... ma ho anche un po' di vergogna!" mi ha risposto con molta semplicità.

Padre Beniamino dopo aver dialogato e pregato con lei e dopo averla confortata, le ha lasciato un omaggio, rendendo ancora più felice la nostra ammalata che si è sentita accolta, accudita, sostenuta dall'affetto e dalla compassione di quella Chiesa che non ha smesso di esserle madre e compagna nella sofferenza... ma soprattutto si è sentita amata da Dio attraverso la presenza del Vescovo.

Anche il nostro Don Carmine, ci ha spesso ricordato che "il malato non è un uomo inutile, non è un peso di cui sbarazzarsi e non va tagliato fuori dalla vita sociale e religiosa in quanto è, a pieno titolo, un membro della comunità".

"Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi [...] In veri-

tà vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." (Mt 25,35-36.40)

Grazie padre Beniamino per questa testimonianza!

Grazie Signore per il dono di questa esperienza!

Armando Nava



Il Vescovo incontra i laici

Martedì 17 marzo, nell'incontro con i laici impegnati, la nostra parrocchia ha presentato al Vescovo i movimenti ed i gruppi nei quali i fedeli trovano il modo di esprimere e coltivare la propria fede.

La nostra parrocchia è ricca di varie forme di spiritualità, infatti sono presenti quattro comunità del Cammino Neocatecumenale, un gruppo del Rinnovamento nello Spirito (Servi della Pace), l'Azione Cattolica nei suoi vari settori: ragazzi, giovani, adulti, c'è un gruppo di Vincenziani, vari Centri di Ascolto sparsi sul territorio, il gruppo di Spiritualità p. Pasquale Pirozzi, il gruppo Missionario, il Gruppo Anziani e un gruppo di preghiera Padre Pio.

Il Vescovo ha accolto con gioia (e 'pazienza!') tutte le nostre presentazioni da un lato, compiacendosi per la ricchezza di

realità, ma d'altro lato invitandoci a fare attenzione a non cadere nell'errore di far diventare la parrocchia un semplice contenitore di tanti gruppi, dimenticandoci di 'costruire il noi'.

Infatti, ci ha paternamente spiegato che va bene la DIVERSITA', anzi essa è fondamentale, però bisogna arricchirla nella RECIPROCITA' per poter creare l'UNITA'. La parrocchia deve avere "un solo corpo, un solo spirito, una sola fede" (Cfr. 1Cor 12,12-27).

Gli elementi che sono alla base di una parrocchia sono: la famiglia, i giovani e la cultura.

Queste sono tre realtà ecclesiali che non appartengono a nessuno, ma sono la ricchezza sulla quale la comunità cresce e prospera. Soprattutto i GIOVANI sono il patrimonio della società,

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

costituiscono il suo futuro. La parrocchia, attraverso lo strumento del Consiglio Pastorale, deve organizzare un progetto per incontrare il mondo dei giovani e per farli sentire protagonisti della comunità. Dobbiamo fare attenzione, però, a non far diventare le nostre comunità un insieme di gruppi 'intimistici' e, per questo dobbiamo 'ascoltare' la CULTURA del mondo in cui viviamo (cfr. *Gaudium et Spes*). I cristiani sono quelli che sanno rispondere alle domande dell'uomo d'oggi con la Speranza. I cristiani sono quelli che sanno "dare ragione della speranza" che è in loro e che imparano a farlo con "dolcezza e rispetto" (cfr. 1Pt). I cristiani sono quelli che sanno coniugare il cuore con la mente, che sanno conciliare le emozioni con il



pensiero per coltivare e maturare una fede adulta. A questo proposito il Vescovo ci ricorda Sant'Agostino il quale era solito ripetere che "una fede non pensata è una fede inesistente". È nostro dovere imparare ad essere cristiani, dobbiamo formarci per diventare il 'sale', il 'lievito' e la 'luce' della società. Altro pilastro della comunità parrocchiale è la FAMIGLIA. Parrocchia e famiglia camminano insieme, non esiste l'una senza

l'altra.

È compito del Consiglio Parrocchiale la progettazione di percorsi di formazione continua per i fidanzati, per la famiglia e per i giovani. Inoltre, padre Beniamino ci ha parlato



delle realtà 'trasversali' come la famiglia, la missione e la Caritas, le quali hanno bisogno di luoghi di progettazione pastorale unitaria per evitare di formare dei 'binari paralleli', promettendoci che, nel corso degli altri incontri, ci avrebbe spiegato meglio questo concetto.

Spesso si corre il rischio di complicare le cose, anche senza averne l'intenzione, però noi, per evitare ciò, dobbiamo sempre guardare a Cristo. Egli ha sempre semplificato: dagli oltre seicento precetti della legge mosaica ne ha tratto uno solo: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni gli altri" (Gv 13,34-35). A questo punto il messaggio del nostro Pastore è chiaro: è compito di ciascuno rendere 'bella' la nostra vita con l'Amore nell'Unità.

Rosa D'Angelo

"Siate giovani pieni di vita"

L'incontro di padre Beniamino coi cresimandi

Nel corso della visita pastorale alla nostra comunità parrocchiale, S.E. Mons. Beniamino Depalma, ha incontrato giovedì sera i cresimandi. L'incontro, al quale hanno partecipato anche altri giovani della parrocchia ed il nostro parroco Don Carmine, si è svolto in un clima sereno e familiare. Dopo una breve presentazione del gruppo della catechista Cira Tesone, Padre Beniamino ha ascoltato tutti i giovani presenti che, nella piena libertà e senza alcun timore, hanno espresso il motivo che li ha spinti a voler ricevere il sacramento della Cresima. I ragazzi hanno riferito le loro esperienze personali di cammino e manifestato perplessità riguardo



alla difficoltà di testimoniare Cristo nella nostra società ed in particolare ai loro coetanei.

A questi dubbi il Vescovo ha risposto riportando un aneddoto di San Giovanni Crisostomo che narra di alcuni cani che inseguono una volpe. A questi si aggiunge un altro gruppo di cani

no la loro corsa verso la volpe.

In questo aneddoto la volpe è il simbolo di Gesù Cristo, i cani sono i fedeli. Coloro che abbandonano il cammino di fede, perché non hanno visto Cristo, sono rappresentati dai cani che si fermano.

Il Vescovo ha affermato, dopo il racconto, che il problema della Chiesa è quello di "non riuscire a far vedere la volpe", cioè di non riuscire a far innamorare i giovani della bellezza di Cristo.

"I giovani non ce l'hanno né con Gesù Cristo, né con la Chiesa", dice il Vescovo, intendendo dire che essi, essendo manchevoli della conoscenza di Cristo, non possono rifiutarLo né giudicarLo solo perché hanno una visione distorta della Chiesa. Essa, infatti, è vista come un' istituzione che vieta e limita. In realtà la Chiesa non dice sempre NO ma vuole l'autentica libertà dell'uomo e la sua felicità. Inoltre, Padre Beniamino ha affermato che **il Vangelo non è il libro dei no, ma il libro dei sì**. Ai cristiani, infatti, nulla è vietato tranne l'egoismo.

Il Vescovo ha, infine, invitato noi giovani a vivere con entusiasmo perché "è possibile essere giovani pieni di vita anche con il Vangelo in mano"; ciò che importa è far vedere agli altri che c'è un modo diverso di vivere ed è l'unico modo per ottenere la vera felicità.

Alessandro Esposito

che corre pur non avendo visto la volpe. Stanchi di correre senza motivo, alcuni cani decidono di fermarsi mentre gli altri continua-

3 Una comunità radunata intorno alla Parola di Dio

La Lectio Divina del nostro Vescovo

“Una comunità radunata intorno alla parola di Dio”: questo ci ha esortato a diventare padre Beniamino martedì sera all'incontro con i gruppi, questa la fotografia dell'assemblea raccolta mercoledì in occasione della Lectio Divina da lui tenuta. Dopo aver invocato lo Spirito Santo, con le parole “*Vieni, vieni spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio*”, il nostro Vescovo ci ha fatto immergere nella ricchezza della Prima Lettera di Pietro. Ci siamo tutti sentiti quella comunità alla quale san Pietro si rivolge, per incoraggiare nella speranza, per sostenerne la perseveranza nella fede e nella santità.

“Eletto, straniero, disperso, rigenerato. Questo l'identikit del Cristiano tracciato dall'apostolo” ha sottolineato il Vescovo, andando poi a spiegare il profondo senso e significato di ciascuna di queste caratteristiche, che dovrebbero contraddistinguere ciascuno di noi dai non credenti.

Nel primo passaggio riguardante l'“elezione”, è arrivata sull'assemblea una grande consolazione: il Signore fin dall'eternità ci ha conosciuti, amati, scelti, chiamati. “Essere eletti significa che siete nel cuore di Dio, nella mente di Dio, nelle mani di Dio. Voi siete il frutto dell'amore di Dio..” ci ricordava il Vescovo.

Come non commuoversi di fronte a queste parole così cariche della potenza dell'amore del Signore? Se siamo tanto amati, se veramente crediamo che Dio ha cura della sua vigna giorno e notte, che si fa per noi Provvidenza, allora via ogni tristezza, solitudine, senso di colpa, paura che Lui si sia dimenticato di noi! Via il timore di non essere in grado di portare avanti il nostro personale servizio alla Chiesa, via la sfiducia nel pensare che la santità è per noi una meta impossibile da raggiungere!

“*Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclamino le opere meravigliose di lui che vi ha chiamate dalle tenebre alla sua ammirabile luce*” (1Pt 2,9)

Risuonano ancora forte in noi, le parole di sua Eccellenza nel ricordarci che siamo “stranieri e dispersi” perché senza patria, in quanto chiamati a “essere nel mondo ma non del mondo”, a vivere in mezzo agli altri ma con una mentalità, un linguaggio, un agire diverso dagli altri! Questo modo di essere “fuori dalla norma” molto spesso non genera consensi, anzi!! A tal proposito c'è una frase di padre Beniamino che ci ha colpiti molto: «Il discepolo non ha un destino diverso dal suo Maestro».

Da qui è partito un “grande esame di coscienza” personale, incentrato su un interrogativo ben preciso: “Sono disposto ad essere perseguitato per amore di Cristo e del suo Vangelo?”.

Per quanto riguarda invece l'ultimo punto, ossia l'essere “rigenerati”, padre Beniamino ci ha parlato di come tale rigenerazione avviene per mezzo della potenza dello Spirito, che agisce

attraverso i sacramenti e la Parola di Dio; della speranza cristiana portatrice di forza e gioia; dell'importanza di far vedere al mondo, come strumento efficace di evangelizzazione, il fascino della “vita bella” che viviamo in Cristo.



Dopo tanti spunti di riflessione che ci sono stati offerti, l'attenzione di alcuni di noi si è focalizzata su due passaggi in particolare:

- 1) Il rischio che si corre a volte di scaricare tutto su Dio, dicendo semplicemente “Signore io spero in te, so che ci sei, fai tu!”. Come se Dio poi, dovesse fare tutto ma senza di noi!!

«La speranza cristiana è dire Signore **ci sei tu...**

posso io!» sottolineava il nostro Vescovo. Quante volte noi cadiamo in questo inganno, nascondendoci dietro questo affidamento a Dio, solo perché magari ci costa muoverci, scomodarci, affrontare delle situazioni non semplici e vogliamo da Dio tutto “bello e servito”!!

- 2) L'importanza vitale per la nostra parrocchia di costruire un unico corpo attorno a Gesù Cristo, “un corpo fatto da membra distinte ma non distanti; un corpo capace di scoprire la luce anche nelle tenebre” sottolineava il Vescovo.

Da qui il desiderio dell'intera comunità di “rinnovare la nostra comunione”, per essere sempre più testimoni autentici in questa parrocchia: vogliamo con impegno pregare il Signore e aprirci alla grazia dello Spirito Santo, perché venga a suggerirci nuove “strategie di comunione” che aumentino la concordia, che ci permettano di guardare e mettere in evidenza, negli altri, le “luci” piuttosto che i punti “bui”.

Lo Spirito Santo ci aiuti a raggiungere questo “obiettivo santo” che il Signore, attraverso il nostro Vescovo, ha messo nei nostri cuori e benedetto, affinché questa comunità parrocchiale possa essere espressione, nella ricchezza della molteplicità dei gruppi e movimenti ecclesiali che ne fanno parte, del fascino della “vita bella”. Amen!

**Gruppo “Servi della Pace”
Rinnovamento nello Spirito Santo**

I cattolici in campo per Pomigliano

La sala gremita. In particolar modo di giovani. Così si è presentato l'Osservatorio cittadino “Vittorio Bachelet”, nato dall'Azione cattolica di Pomigliano d'Arco, mercoledì scorso 18 marzo presso la Biblioteca comunale.

La consapevolezza è forte: i cattolici non possono stare a guardare, la città sembra cadere nella rassegnazione, nella disillusione, nella delega a oltranza.

E invece no. Ci sono le risorse per reagire. Il mondo dell'associazionismo cattolico, ad esempio, aggrega centinaia di persone. Le strutture di servizio e volontariato ne coinvolgono altrettante nella cura ai poveri. Tra di loro soprattutto giovani. Segno di sensibilità sociali che maturano, ma che non trovano spazio nella sfera pubblica. Presidente dell'osservatorio Tommaso Iasevoli,

un lungo trascorso nell'associazionismo locale, e negli anni '80 già attivo nelle battaglie locali per le periferie della città.

Allora, spiega il presidente, l'errore fu quello di istituzionalizzare il movimento. Stavolta, invece, l'osservatorio nasce e resterà autonomo. Non appoggerà partiti alle elezioni. Non proporrà suoi candidati. Si manterrà libero per poter dialogare con le istituzioni senza scheletri nell'armadio, con la forza dell'autorevolezza.

I valori dell'osservatorio saranno quelli della dottrina sociale della Chiesa. Fine è il bene comune, il superamento degli individualismi e dei corporativismi che incatenano Pomigliano. Il programma, invece, è dettato dalle urgenze della città: giovani, partecipazione, sviluppo, legalità, ambiente, buona amministrazione.

L'iniziativa è stata pienamente appoggiata da tutti i parroci di Pomigliano, e dal vescovo di Nola Beniamino Depalma. Presenti anche la presidente diocesana dell'Azione Cattolica, Pina De Simone e il vicepresidente nazionale del settore Giovani di AC, Marco Iasevoli, anch'egli pomiglianese: in tutto il territorio diocesano, infatti, i cattolici si stanno aprendo al dibattito pubblico.

Ora subito il primo passo "straordinario": un'indagine ad ampio raggio sulla partecipazione civica dei cittadini. Nell'ordinario, invece, l'osservatorio si occuperà primariamente di formare all'impegno sociale i cattolici attivi nelle parrocchie, di informare obiettivamente sulle questioni calde, di acquisire competenze per aiutare l'amministrazione a decidere. L'Osservatorio, pur essendo nato dalla sensibilità dell'Azione Cattolica, si apre ora a tutte le associazioni, cristiane e laiche.

Tratto da www.inrealta.it

La nostra lettera al Vescovo...

Caro Padre Beniamino, siamo ormai alla fine di questa intensa settimana. Le cose che vorremmo dirle sono davvero tante. Prima di tutto, però vogliamo ringraziarla per questa sua visita, consapevoli che un grazie più grande lo dobbiamo a Dio per averci dato Lei come Pastore della chiesa di Nola. Ringraziamo il Signore anche per Don Carmine che è in questa parrocchia da più di quaranta anni. Chi, come noi, vive da vicino la parrocchia ha imparato a conoscerlo, a scoprire i punti di forza e anche le sue debolezze e a volergli bene proprio perché è così. Non trovo scontato, guardandomi anche un po' attorno, che ciascuno di noi riesca a sentirsi a casa tra le mura di questa parrocchia: questo è sicuramente merito di un parroco che non è geloso dei "suoi spazi" e che condivide pienamente con i laici impegnati il compito di guidare la chiesa che Dio gli ha affidato. La coesistenza in parrocchia di tanti gruppi è anche merito suo che contribuisce a dar valore all'idea che tutti siamo chiamati ad un'unica missione.

Siamo a Pomigliano, ma la nostra parrocchia, che ormai conosce benissimo, nasce e si trova in un quartiere di periferia. Spesso impropriamente, evidenziamo il nostro essere "di Pacciano", non per rinnegare qualcosa, ma per quel senso di appartenenza che ci lega a questo territorio che, con i suoi pregi e difetti, amiamo tanto e di cui ci sentiamo parte integrante.

Domenica sera, nella Celebrazione di apertura, in quella chiesa gremita, anche Lei ha potuto incontrare il volto di questa comunità, della gente che ha atteso e accolto con semplicità, devozione e curiosità il suo Vescovo.

Questa è una comunità che vive attraverso la storia di persone che, con impegno e costanza, e non senza difficoltà, fanno esperienza personale di Chiesa. Nell'assemblea di lunedì, stimolati dalla Sua presenza, abbiamo cercato di raccontare, con cuore sincero, ciò che Dio ha fatto per noi. È stato emozionante parlare delle nostre storie di fede, così intime e personali. Ripercorrere insieme i passi e le tappe fondamentali di questo cammino ci ha permesso di condividere con tutti i presenti la gioia e la bellezza dell'incontro salvifico con il Signore. Altrettanto bello è stato ritrovarci nelle nostre fragilità, condividendo la difficoltà di essere uomini e donne di questo tempo e la fatica di testimoniare la speranza.

Sentiamo di poter dire, Padre, che lo Spirito ha soffiato su questa parrocchia che, come Lei saprà, si caratterizza della presenza di tanti gruppi, espressione di quei carismi che il percorso di fede di ciascuno a fatto maturare. Era ovvio, quindi, che questa visita ci aiutasse a discernere anche su questo aspetto così tipicamente

"sanpietrino". Siamo consapevoli che questa molteplicità di colori è dono che ci permette di vivere la ricchezza della diversità e della specificità ma, allo stesso tempo, è una responsabilità perché sentiamo di essere chiamati a vivere insieme, a collaborare, a condividere e a progettare una sola Chiesa. A chiarire eventuali dubbi sono arrivate le Sue parole: "Diversità sì! Ma a condizione che ci sia reciprocità e unità.". E ha fatto bene a ripeterlo perché chi fa esperienza di fede attraverso l'appartenenza a gruppi può correre il rischio, mossi da una santa inquietudine, di pensare solo a ciò che quell'associazione o quel movimento ha da fare. Invece Lei ci ha ricordato che la parrocchia viene prima di tutto, che non è un contenitore ma un organismo vivente di cui i gruppi devono essere

a servizio. La parrocchia (e non il gruppo!) deve farsi casa per la gente e noi dobbiamo adoperarci insieme, come comunità, perché ciascuno trovi nella Chiesa, un luogo capace di accogliere tutti. Ci troviamo oggi a voler rispondere al suo invito consapevoli che questo richiederà di perdere un po' di quella specificità a favore di qualcosa di più grande: non so se costerà qualcosa a qualcuno, quel che è certo è che se il Signore toglie restituisce cento volte tanto! Avrò potuto notare, e di questo siamo orgogliosi, che questa parrocchia è abitata anche da tanti giovani che, con tutta la bellezza della loro età e a



volte rumorosamente, ravvivano la vita dei gruppi e dell'intera comunità. Vogliamo farci carico del Suo invito ad avere, insieme, cura di tutti loro ma soprattutto di quelli ai quali non siamo riusciti ancora a portare una proposta allettante di Dio e della Chiesa. Accogliamo con responsabilità anche l'invito a non fermarci ad una fede intimistica ma di fare della conoscenza e della cultura un mezzo straordinario e nuovo per presentare il Volto di Cristo!

I momenti che abbiamo vissuto in questi giorni ci lasciano un po' con l'ansia di chi sente di dover cambiare qualcosa. Certamente in parte dovrà essere così, ma per lo più siamo chiamati ad essere quella chiesa dove, secondo S. Pietro, "siano tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili", con la certezza più grande che con il Signore al nostro fianco non dobbiamo temere nulla!

La ringraziamo Padre Beniamino per aver dato alla nostra comunità numerosi stimoli per continuare a crescere nella fede. Grazie di cuore per la familiarità che ha caratterizzato ogni momento vissuto insieme; grazie per aver cercato sempre i nostri volti, per aver chiamato ciascuno per nome e per essersi dimostrato, senza difficoltà, "uno di noi".